

Valutazione della rilevanza, dello stato di conservazione e della vulnerabilità del paesaggio storico nei territori agricoli dei comuni di Carema, Settimo Vittone, Nomaglio e Borgofranco di Ivrea, delle tradizionali pratiche colturali e delle relazioni con gli strumenti di pianificazione territoriale e di sviluppo rurale



Interreg

ALCOTRA

Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale



UNION EUROPÉENNE
UNIONE EUROPEA

Il paesaggio storico oggetto di studio, ricadente nei territori agricoli dei comuni di Carema, Settimo Vittone, Nomaglio e Borgofranco di Ivrea, ha un'estensione di circa 509 ha in cui la proprietà privata è la tipologia di proprietà prevalente, se non esclusiva. Si allega cartografia utile ad individuare il paesaggio proposto all'interno della più vasta area geografica di riferimento e la carta dell'uso del suolo.

Tale paesaggio fa parte di un più grande ambito paesaggistico, ovvero l'Anfiteatro Morenico di Ivrea, così come definito dall'ambito 28 del Piano Paesaggistico Regionale della Regione Piemonte (PPR), del quale il territorio in oggetto occupa la porzione più a Nord, nel versante caratterizzato da un'esposizione favorevole allo sviluppo della viticoltura.

Il forte valore paesaggistico dei sistemi terrazzati in oggetto è riconosciuto anche da diversi strumenti di pianificazione urbanistica e tutela, come ad esempio dal Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte, approvato con D.C.R. n° 233-35836 del 3 ottobre 2017, che contiene programmi piani e progetti strategici in cui trovano menzione le proposte di valorizzazione dei paesaggi storici caratterizzati da terrazzamenti, con particolare riferimento al territorio dell'alto Canavese, al confine con la Valle d'Aosta e definisce i vigneti oggetto di studio come *sistemi paesaggistici rurali di significativa caratterizzazione dei versanti*. Nel *Sistema delle Strategie e degli Obiettivi del Piano*, assume particolare importanza proprio la *salvaguardia attiva dei paesaggi agrari*.

Sul territorio del Comune di Carema, ai sensi del D.M. 01/08/1995 Galassino, vige poi un vincolo paesaggistico, ovvero la *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei vigneti di Carema sita nei comuni di Carema e Quincinetto*.

Inoltre, il Piano Regolatore del Comune di Settimo Vittone, approvato con D.G.R. n°15 - 731 del 07/10/2010, pone particolare attenzione ai valori identitari e scenici del paesaggio storico terrazzato. In particolare, nell'Art. 47 *Tutela del paesaggio* prescrive il mantenimento di tutti gli elementi di forte caratterizzazione identitaria quali sono i *pilun*, che come si vedrà più avanti sono gli elementi caratteristici del tipico sistema di allevamento a pergola della vite.

Proprio a proposito delle colonne in pietra che sostengono la pergola, il Comune di Carema ha promosso un piano di recupero triennale (2005-2007) che ha permesso di restaurare e recuperare più di 150 colonne. Negli stessi anni ha realizzato un percorso, oggi molto apprezzato, immerso nei terrazzamenti, denominato "Sentiero dei Vigneti".

Per quanto riguarda la sentieristica, è necessario segnalare che anche gli altri Comuni interessati dallo studio hanno provveduto negli anni a promuovere una rete di sentieri capaci

di tutelare il territorio, attraverso la continua manutenzione dei percorsi storici e, in definitiva, dei terrazzamenti. A questo proposito è necessario segnalare il Sentiero dell'Ecomuseo di Nomaglio, il Sentiero Panoramico ed il Sentiero dei Salmi, relativamente a Nomaglio, ed il Sentiero del Castagno tra Settimo Vittone e Nomaglio.

A dimostrazione del fatto che i terrazzamenti si collocano in un ambito distinto da elevata diversità biologica, è necessario infine sottolineare che buona parte del bosco di castagno è definito dal Piano Paesaggistico Regionale *Bosco habitat di interesse comunitario*.

Relativamente agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale, il Programma di Sviluppo Rurale PSR 2014-2020 della Regione Piemonte pone particolare attenzione allo sviluppo delle aree rurali e alle produzioni di qualità. La Misura 3 - *Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*, ad esempio, sostiene gli agricoltori che aderiscono per la prima volta a regimi di qualità come le produzioni di vini DOC. L'obiettivo della misura è quello di sostenere le produzioni di qualità, migliorando così il loro posizionamento nei mercati e la competitività del settore. A questo proposito è necessario sottolineare che nell'area oggetto di studio possono essere prodotti vini che rientrano in ben 2 DOC. Nella Misura 6 - *Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese*, il PSR, nell'operazione 6.1.1 - *Premi di insediamento per giovani agricoltori*, aiuta i giovani agricoltori ad avviare un'impresa, favorendo così il ricambio generazionale nella riappropriazione dei terrazzamenti abbandonati. Nella Misura 7 - *Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali* sostiene, invece, la tutela del paesaggio, della biodiversità e lo sviluppo delle comunità locali.

La viticoltura del territorio terrazzato in oggetto, che può a pieno titolo definirsi *eroica*, è infine tutelata anche dalla Legge n°238 del 12/12/2016: *Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino*, conosciuta come *Testo Unico del Vino*. Nell'Art. 7, *Salvaguardia dei vigneti eroici*, si legge infatti: *Lo Stato promuove interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti delle aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale (...) denominati «vigneti eroici o storici» (...) situati in aree vocate alla coltivazione della vite nelle quali le particolari condizioni ambientali e climatiche conferiscono al prodotto caratteristiche uniche, in quanto strettamente connesse alle peculiarità del territorio d'origine.*

Analizzando tutti gli elementi di significatività del paesaggio storico è possibile comprendere come lo stesso sia effettivamente caratterizzato da un fortissimo valore storico e culturale. Si tratta di un complesso sistema di terrazzamenti che ben esprime la necessità delle

comunità contadine di un tempo di rendere produttive un sempre maggior numero di superfici, plasmando interi versanti. Un'espressione del saper fare di un tempo, di cui oggi questi importanti paesaggi antropici sono i più grandi testimoni.

La vite è la coltivazione storica per eccellenza, alla quale è stata dedicata la costruzione dei terrazzamenti fin dai tempi antichi. La sua origine è da ricercarsi in epoca preromana, ai tempi dei Salassi. Questi ultimi furono una popolazione di origine celto-ligure che abitava il Canavese prima dell'arrivo dei Romani e diedero un buon contributo per l'inizio dello sviluppo ed espansione della viticoltura (Barsimi, 2013).

Da allora, per rendere i terreni meglio appropriati alla coltivazione della vite, la superficie naturale, accidentata e sinuosa (...) ha subito, per opera di quelle robuste e laboriose popolazioni, delle profonde trasformazioni (...) che solo si possono comprendere e spiegare ricordando il grande attaccamento e la grande affezione che quegli abitanti nutrono per le loro terre (Chiej-Giamacchio, 1910). Si tratta del senso di appartenenza che una comunità prova nei confronti del proprio territorio, una presa di coscienza che ancora oggi traspare dalle parole dei numerosi imprenditori agricoli.

L'origine del peculiare sistema di allevamento della vite a pergola valdostana, sostenuta da colonne in pietra dette *pilun*, è invece da ricercarsi in epoca Romana. A questo proposito nel 1883 Lorenzo Francesco Gatta, socio della Reale Società Agraria di Torino del tempo, scriveva: *Il modo di educare la vite possa essere un criterio, onde distinguere nell'oscurità dei tempi se greche, o romane fossero le colonie che popolarono un tratto di paese. (...) i Romani alta, e sostenuta da pali la mantenevano: ed è pure verosimile avere ogni colonia conservato le proprie pratiche.*

È verosimile pensare che lo sviluppo della viticoltura su terrazzamento abbia conosciuto nel corso dei secoli momenti di espansione e altri di contrazione. Quel che è certo è che ancora all'inizio del '900 la coltivazione della vite era in espansione. In un documento del Prof. Chiej-Giamacchio del 1910 si legge infatti: *I buoni risultati economici che si ottenevano dalla coltivazione della vite, in tutta la zona, fino a pochi anni addietro, hanno indotto molti coltivatori ad estendere maggiormente la sua coltivazione, sicchè attualmente la vite si vede coltivata (...) perfino su taluni terreni (...) che sarebbero assai più adatti per la coltivazione del prato o dei boschi.*

Analizzando il Catasto Sabauda del 1789 emerge poi come il paesaggio storico fosse fortemente stratificato: al centro del sistema c'erano i terrazzamenti dedicati alla produzione

di uva. Per il particolare sistema di allevamento a pergola della vite servivano i pali in legno, forniti dai castagni che trovavano il loro spazio nelle aree soprastanti i vigneti. Accanto a questo utilizzo la castanicoltura veniva poi utilizzata anche per la produzione di frutti, la cui farina era utile per la sussistenza dei contadini e degli animali. A questo scopo anche le aree pianeggianti producevano frumento attraverso i seminativi. Le aree meno produttive collocate a quote ancora superiori ospitavano, invece, i pascoli.

Allora come oggi il legame che intercorre tra il paesaggio e la pietra è fortemente percepibile. Il materiale lapideo, oltre che nella costruzione dei muri a secco, è stato ampiamente utilizzato anche per le case in pietra dei centri abitati storici. Numerosi sono poi gli edifici rurali e gli antichi lavatoi in pietra, da cui ancora oggi scorre l'acqua, sparsi tra i terrazzamenti. Settimo Vittone e Nomaglio custodiscono inoltre le vestigia di alcuni forni in pietra in cui le rocce ricche di carbonato di calcio venivano disposte sulla legna infuocata per produrre calce viva, che era utilizzata come agglomerante per l'allettamento delle pietre nella costruzione di case e *pilun*.

Un ulteriore elemento di significatività del paesaggio storico è infine rappresentato dalle numerose cantine, strettamente legate all'attività vitivinicola del territorio. Borgofranco di Ivrea, ad esempio, ne custodisce circa 200 addossate alla montagna, che vengono chiamate *Balmetti* e costituiscono una sorta di villaggio a sé stante.

L'elemento distintivo del paesaggio oggetto di analisi sono ancora oggi le pratiche agricole tradizionali legate alla coltura agricola per eccellenza, ovvero la vite, dalla quale si producono vini dall'eccezionale qualità. Il vitigno per eccellenza è rappresentato dal Nebbiolo, mentre la *cultivar* di vite storica, e ancora oggi la principale, è la cv Picotendro, caratterizzata da grappoli piccoli e strettamente legata al *terroir* di produzione.

In effetti già in un saggio del 1833 (Gatta) viene riportato che la produzione vitivinicola dell'area era già legata ai vitigni a frutto nero, tra i quali si annoveravano la Barbera, la Freisa, la Bonarda, il Neretto e, appunto, il Nebbiolo, vitigno predominante della zona. Si tratta di un vitigno vigoroso, a grande sviluppo, i cui tralci hanno una colorazione rosso-cannella e presentano degli internodi piuttosto lunghi, ed è proprio nelle esposizioni soleggiate e riparate dai freddi dalle pendici prealpine e nei suoli profondi e ben lavorati che trova le condizioni necessarie per crescere vigoroso e produttivo (Chiej-Gamacchio, 1910).

La necessaria potatura lunga di questa tipologia di vite ha fatto sì che si sviluppasse e si mantenesse nel corso dei secoli il già citato sistema di allevamento a pergola valdostana.

Alcuni viticoltori intervistati spiegano infatti che il Nebbiolo è caratterizzato da piante vigorose ma inclini a rottura delle branche se sottoposte al vento, la legatura dei rami alla struttura previene questo rischio. Nei sistemi terrazzati, in cui la limitata superficie orizzontale non consente di avere un'elevata distanza di impianto tra le file, la pergola permette poi di massimizzare l'intercettazione luminosa da parte delle foglie e restituire una maturazione qualitativamente elevata dell'uva.

Protagonisti scenici indiscussi del sistema di allevamento descritto sono senza dubbio gli elementi strutturali che sostengono la pergola: i *pilun*. Si tratta di possenti colonne in pietra e calce caratterizzate da un fortissimo valore paesaggistico e percettivo. Ripetendosi uguali a sé stessi e a distanze abbastanza ravvicinate, caratterizzano in modo inconfondibile il paesaggio e ne diventano un *landmark*. Accanto alla funzione di sostegno svolgono un altro importante compito: quello di contribuire, assieme alle pietre dei muri a secco, alla creazione di un microclima favorevole alla maturazione dell'uva, riducendo l'escursione termica tra giorno e notte. In effetti Mario Soldati, che parla di un vino *dal gusto inimitabile di sole e pietra*, a proposito dei *pilun* affermava: *non servono soltanto di sostegno (...) trattengono il calore del sole anche dopo che il sole è tramontato, e, quasi stufe, lo riflettono sui tralci e sui grappoli, smorzando e sfumando quel quotidiano abbassamento di temperatura, fra il giorno e la notte, che in montagna è molto più sensibile che non in collina o in pianura, e molto più dannoso alla maturazione delle uve.*

L'elevata qualità dei vini prodotti sui terrazzamenti dell'area in questione è dimostrata anche dal fatto che, come già accennato, gli siano riconosciuti importanti marchi di qualità: la Denominazione di Origine Controllata (DOC) Carema, relativamente ai vini prodotti sul territorio di Crema appunto, e la DOC Canavese. Carema è inoltre presidio *Slow Food* dal 2014.

Accanto alla coltivazione della vite, negli ultimi decenni alcuni produttori agricoli stanno introducendo nuove tipologie di coltivazioni, principalmente legate all'olivicoltura, per la quale a Settimo Vittone è attivo un frantoio pubblico. Quest'ultima si è sviluppata in virtù delle limitate esigenze dal punto di vista colturale e dall'osservazione della presenza secolare di numerosi olivi nei pressi del Battistero della Pieve di San Lorenzo in Settimo Vittone. Va però detto che la produzione di olio è principalmente limitata al soddisfacimento delle necessità di famiglia (Menegat e Perna, 2013).

Rimane evidente l'organizzazione e la struttura dell'uso del suolo del già citato paesaggio stratificato. Anche se oggi nella costruzione delle pergole si tende a diminuire l'uso del

materiale ligneo, infatti, il bosco di castagno ed i castagneti su terrazzamenti, che delimitano i vigneti nella parte superiore, assumono ancora una notevole importanza, tanto che Nomaglio al loro frutto ha dedicato un ecomuseo. In pianura, invece, si assiste ad una marcata riduzione dei seminativi in favore dei prati stabili.

È pertanto possibile affermare che il paesaggio storico, avendo conservato tutti gli elementi necessari ad esprimerne la significatività, ha mantenuto un buon livello di integrità, nonché un'estensione adeguata a far sì che la coltivazione tradizionale continui ad essere la principale fonte di reddito proveniente dall'attività agricola e dalla forte caratterizzazione paesaggistica del territorio. Così, ad esempio, Carema, ovvero la *città vigneto* come la definiva Soldati, si trova ancora oggi immersa nei vigneti, raggiungendo il centro storico in pietra si percepisce l'importanza che i terrazzamenti vitati hanno avuto nei secoli e che continuano ad avere ancora oggi. Non da meno Settimo Vittone custodisce un'importante attività vitivinicola, particolarmente evidente nelle frazioni di Cesnola, Torredaniele e Montestrutto, che si presentano come delle conche interamente terrazzate. Lo stesso si può affermare anche per i terrazzamenti di Borgofranco di Ivrea e Nomaglio che continuano a presentare tutti gli elementi del paesaggio storico.

Relativamente a Borgofranco di Ivrea, poi, come già citato, la presenza dei *Balmetti* è fortemente legata alla coltivazione della vite e l'ha fatto diventare celebre. La loro particolarità è da ricercarsi nella geologia: sfruttano infatti le correnti d'aria, dette *òre*, che per una particolare serie di fenomeni geo-naturali esce di continuo dalle numerose fenditure nel substrato roccioso del versante montano generato dall'accavallarsi di processi franosi conseguenti ai movimenti del Ghiacciaio Balteo. Fenomeno che consente di mantenere costanti durante tutto l'arco dell'anno la temperatura e il tasso di umidità. Anche i *Balmetti* sono ancora perfettamente mantenuti ed in funzione.

Parlando di integrità del paesaggio storico è infine necessario segnalare che sui terrazzamenti posti più a valle, e quindi caratterizzati da maggior superficie, in alcune aree recentemente si sono sviluppate nuove forme di allevamento della vite a spalliera.

Le principali minacce del paesaggio proposto, che determinano la vulnerabilità, sono, invece, legate a tutti quei fattori che in modo più o meno diretto concorrono all'abbandono degli stessi. La difficoltà alla meccanizzazione delle colture, il progressivo invecchiamento delle comunità contadine, i processi di polverizzazione fondiaria e l'esodo dalle campagne ne sono i principali responsabili. Analizzando la cartografia storica è possibile capire come le prime aree terrazzate ad essere abbandonate, siano anche le ultime ad essere state

bonificate dall'uomo conseguentemente a periodi di grande espansione della viticoltura, anche se in aree più difficili da coltivare.

L'abbandono della coltivazione tradizionale apre a tre diversi scenari. Il primo è legato alla totale dismissione dei terrazzamenti e alla conseguente riforestazione. È il peggiore dal punto di vista del mantenimento del terrazzamento e del dissesto idrogeologico, si riscontra principalmente nelle aree più marginali, in alta quota ai confini col bosco che avanza. Il secondo si caratterizza per la perdita della coltivazione ma da una continua gestione della terrazza sulla quale viene falciata l'erba. L'ultimo è legato alla riconversione colturale, dove in un'ottica di paesaggio biodinamico, che si è sempre adattato alle esigenze delle comunità contadine, alcuni imprenditori agricoli stanno saggiando nuove tipologie di coltivazioni. Va però detto che quest'ultimo caso è legato a poche realtà la cui resa in termini economici non è oggi rilevante.

Anche l'introduzione di nuove forme di allevamento della vite, come detto, è limitata ad alcune particolari situazioni dove la geomorfologia del versante lo consente, ovvero in condizioni di minor acclività.

In tutti questi processi rimangono comunque i *pilun* in pietra, la rimozione dei quali è vietata, ad esempio, dal Piano Regolatore del Comune di Settimo Vittone, come testimoni del passato.

Non sono infine riscontrabili elementi di vulnerabilità del paesaggio rurale dovuti alla presenza di interventi strutturali negativi o di espansione dei centri urbani, interessando questi ultimi unicamente le aree di pianura.

Alla luce di tutto quanto esposto è possibile affermare che il paesaggio storico terrazzato a vocazione vitivinicola, ricadente nei comuni di Carema, Settimo Vittone, Nomaglio e Borgofranco di Ivrea, ancora oggi presenta tutti gli elementi atti ad esprimerne la significatività, avendo principalmente mantenuto sia le pratiche agricole tradizionali che la tipologia di coltivazione storica. Dall'analisi è emerso altresì che sono in vigore piani e progetti sia a livello comunale che regionale a supporto del mantenimento di tali sistemi terrazzati. Tutto ciò, unito al grande senso di appartenenza e responsabilità dei viticoltori ed abitanti della zona, che sono gli attori principali nel mantenimento dei versanti terrazzati, consente di prevedere che questo immenso patrimonio storico, sociale e culturale potrà continuare a raccontare di sé stesso anche alle generazioni future.

Fonti bibliografiche:

Associazione Italiana Sommeliers Piemonte, 2010 - Valle d'Aosta e Canavese. L'Atlante dei Vini del Piemonte e della Valle d'Aosta dell'Associazione Italiana Sommeliers Piemonte. Edizioni del Capricorno, Torino.

Barsimi M. (a cura di), 2013 - Carema terra di vino e di emozioni. Hever, Ivrea.

Chiej-Gamacchio G., 1910 - I Vigneti ed il Vino di Carema. Indagini e considerazioni. Vincenzo Bona Tipografo della Real Casa, Torino.

Gatta L.F., 1833 - Saggio intorno alle Viti ed ai Vini della Provincia d'Ivrea e della Valle d'Aosta. Torino, Tipografia Chirio e Mina.

Menegat S., Perna N. (a cura di), 2013 - A.M.I. Obiettivo Primario. Il ruolo dell'agricoltura nell'Anfiteatro Morenico di Ivrea produzioni, filiere e utilizzi del suolo. Edizioni Nuovaphomos, Città di Castello (PG).

Tosco C., 2009 - Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca. Editori Laterza, Bari.

Allegati:

- Reportage fotografico
- Individuazione cartografica del paesaggio oggetto di studio

Autore (testo, cartografia e foto a cura di):

Dott. Agr. Enrico Pomatto – Dottore Agronomo specializzato in Architettura del Paesaggio

Reportage fotografico:



Fig. 1: Sistema dei terrazzamenti nella Frazione Cesnola di Settimo Vittone in cui è evidente il peculiare sistema di allevamento della vite a pergola sostenuta dai pilun.



Fig. 2: Paesaggio terrazzato nella Frazione Torredaniele di Settimo Vittone.



Fig. 3: Si noti il rapporto tra il sistema terrazzato ed il costruito, le abitazioni sono letteralmente immerse nei terrazzamenti vitati.



Fig. 4: Dettaglio delle colonne in pietra che sostengono le pergole.



Fig. 5: Dettaglio del sistema di allevamento tradizionale a pergola valdostana della vite.



Fig. 6: Paesaggio terrazzato del Comune di Carema, il versante terrazzato è una conca caratterizzata da un'esposizione favorevole alla maturazione dell'uva.



Fig. 7: Si notino i pilun sul tetto della casa, segno del fatto che un tempo veniva sfruttata qualsiasi superficie utile per la coltivazione, addirittura i tetti delle case come dei veri e propri "pannelli solari"



Fig. 8: Dettaglio della coltivazione tipica per eccellenza: il Nebbiolo cv Picotendro.

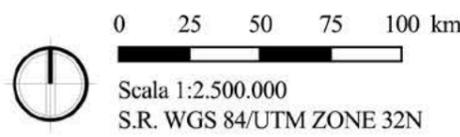


Fig. 9: La principale minaccia dei paesaggi terrazzati in oggetto: l'abbandono. Si noti il bosco che avanza a scapito della vite.

Individuazione cartografica del paesaggio oggetto di studio:

- Anfiteatro Morenico di Ivrea - Ambito 28 PPR
- Confini regionali
- Province

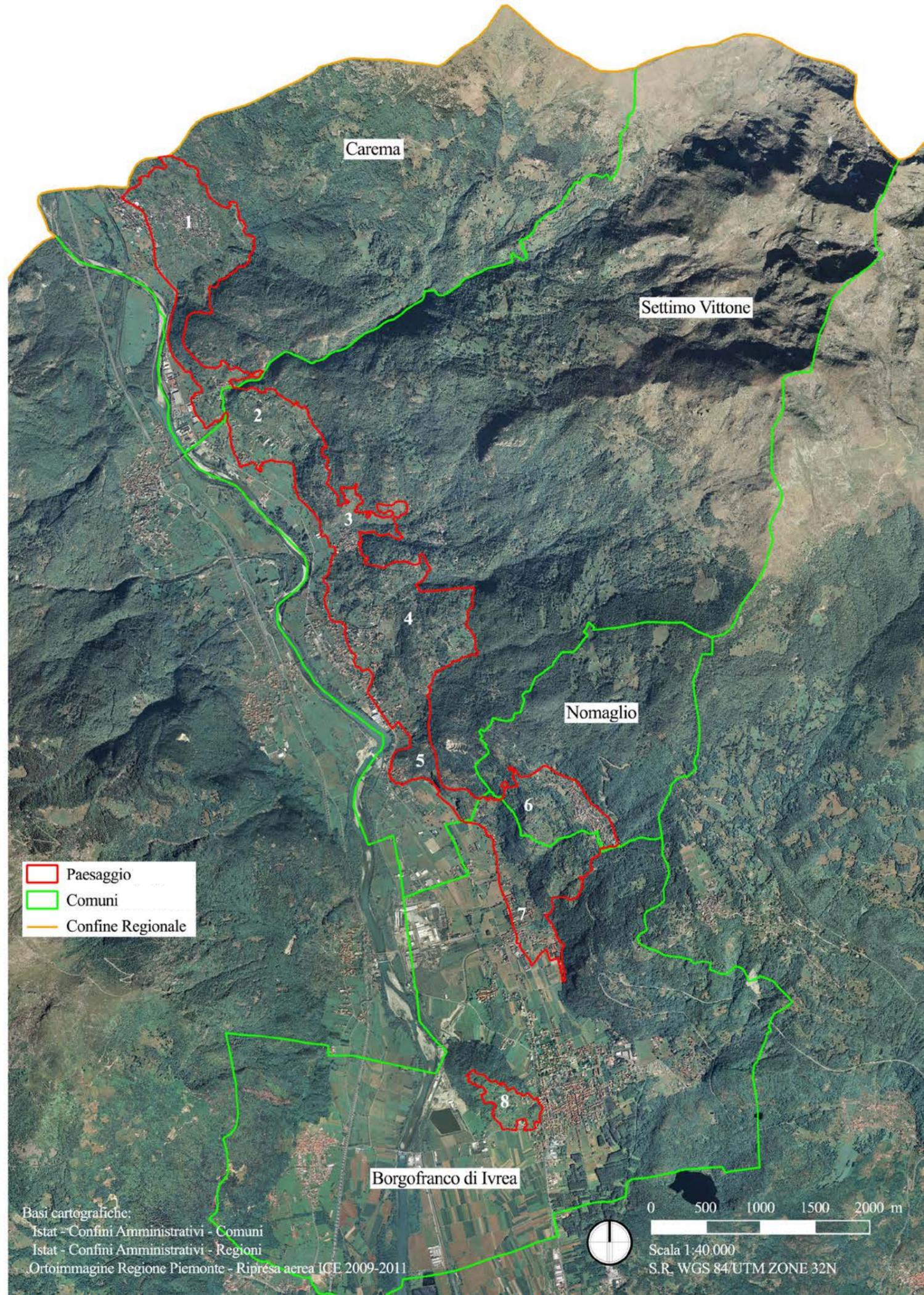
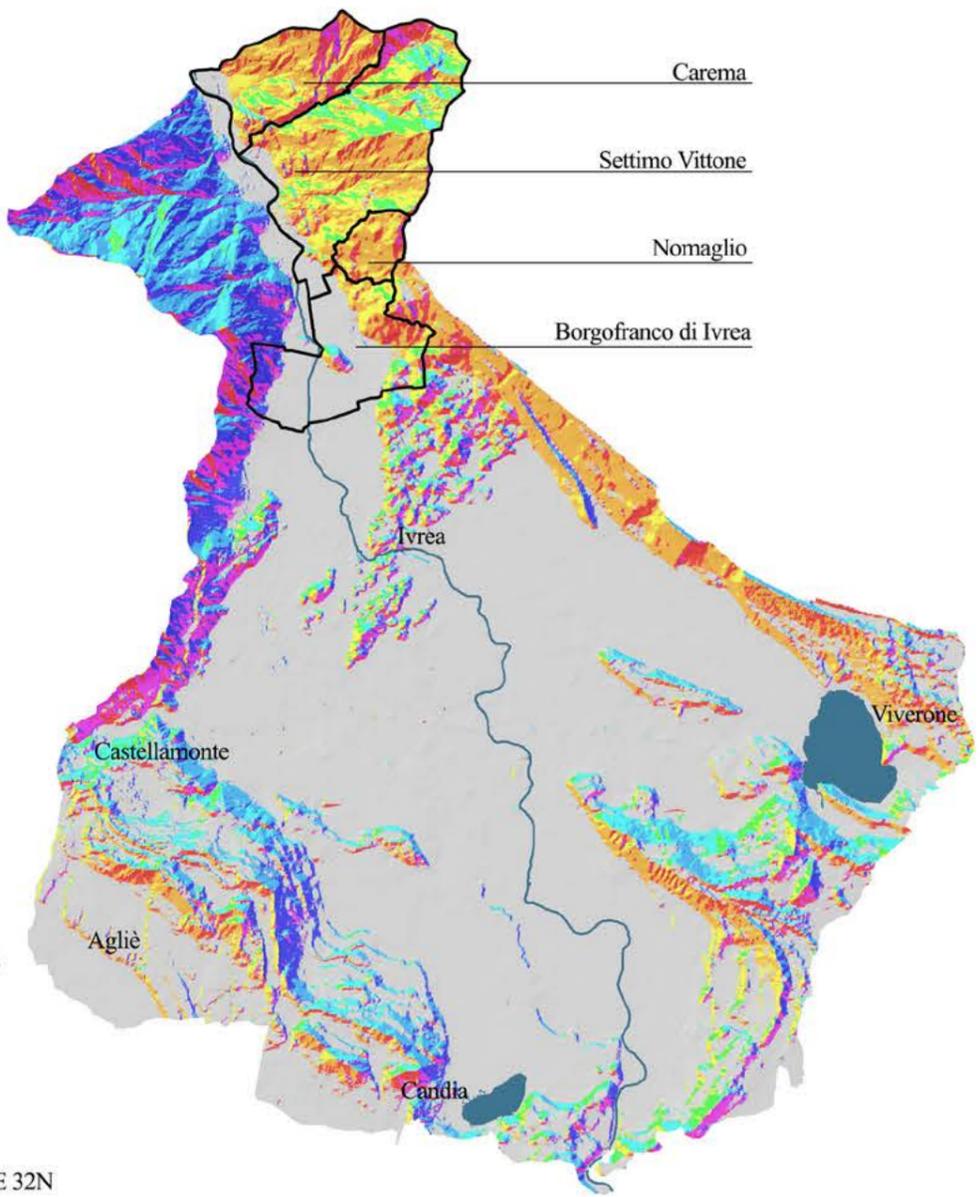
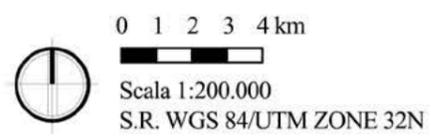
Basi cartografiche:
 Istat - Confini Amministrativi - Comuni
 Istat - Confini Amministrativi - Province
 Istat - Confini Amministrativi - Regioni
 PPR Regione Piemonte - Unità di Paesaggio



Esposizioni e comuni

- Nord
- Nordest
- Est
- Sudest
- Sud
- Sudovest
- Ovest
- Nordovest
- Confini Comuni
- Dora Baltea
- Lago di Candia e Lago di Viverone

Basi cartografiche:
 DTM 5m Regione Piemonte
 PPR Regione Piemonte - Corpi idrici
 PPR Regione Piemonte - Laghi



- Paesaggio
- Comuni
- Confine Regionale

Basi cartografiche:
 Istat - Confini Amministrativi - Comuni
 Istat - Confini Amministrativi - Regioni
 Ortoimmagine Regione Piemonte - Ripresa aerea ICE 2009-2011



1. CAREMA



Basi cartografiche:
Ortoimmagine Regione Piemonte - Ripresa aerea ICE 2009-2011
Istat - Confini Amministrativi - Comuni
Istat - Confini Amministrativi - Regioni

0 50 100 150 200 m



Scala 1:5.000
S.R. WGS 84/UTM ZONE 32N



2. FRAZ. TORREDANIELE DI SETTIMO VITTONO



CAREMA

TORREDANIELE

Basi cartografiche:
Ortoimmagine Regione Piemonte - Ripresa aerea ICE 2009-2011
Istat - Confini Amministrativi - Comuni

0 50 100 150 200 m



Scala 1:5.000
S.R. WGS 84/UTM ZONE 32N



3. FRAZ. CESNOLA DI SETTIMO VITTORE

CESNOLA



0 50 100 150 200 m

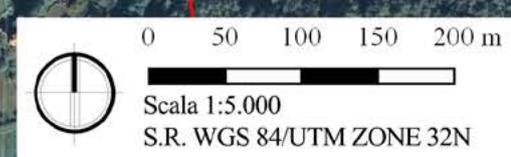
Scala 1:5.000

S.R. WGS 84/UTM ZONE 32N

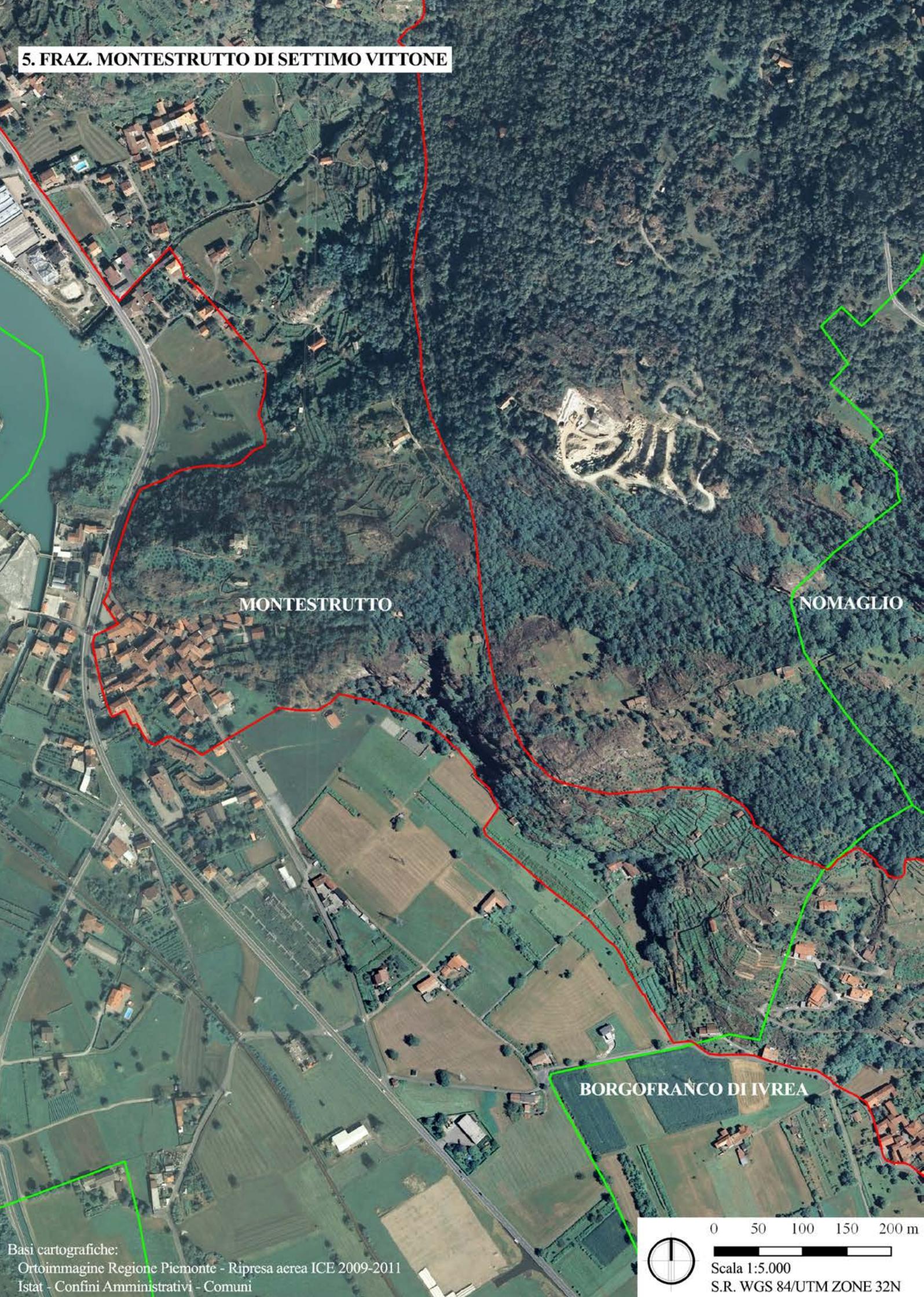
4. SETTIMO VITTORE



Basi cartografiche:
Ortoimmagine Regione Piemonte - Ripresa aerea ICFI 2009-2011
Istat - Confini Amministrativi - Comuni



5. FRAZ. MONTESTRUTTO DI SETTIMO VITTONO



MONTESTRUTTO

NOMAGLIO

BORGOFRANCO DI IVREA

0 50 100 150 200 m



Scala 1:5.000
S.R. WGS 84/UTM ZONE 32N

Basi cartografiche:
Ortoimmagine Regione Piemonte - Ripresa aerea ICE 2009-2011
Istat - Confini Amministrativi - Comuni

6. NOMAGLIO



NOMAGLIO

BORGOFRANCO DI IVREA

Basi cartografiche:
Ortoimmagine Regione Piemonte - Ripresa aerea ICE 2009-2011
Istat - Confini Amministrativi - Comuni

0 50 100 150 200 m



Scala 1:5.000
S.R. WGS 84/UTM ZONE 32N

7. BORGOFRANCO DI IVREA

NOMAGLIO

BORGOFRANCO DI IVREA

BALMETTI

Basi cartografiche:
Ortoimmagine Regione Piemonte - Ripresa aerea ICE 2009-2011
Istat - Confini Amministrativi - Comuni

0 50 100 150 200 m

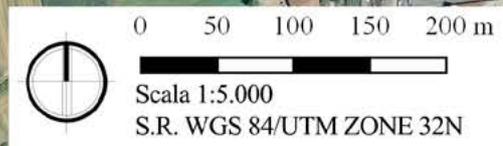


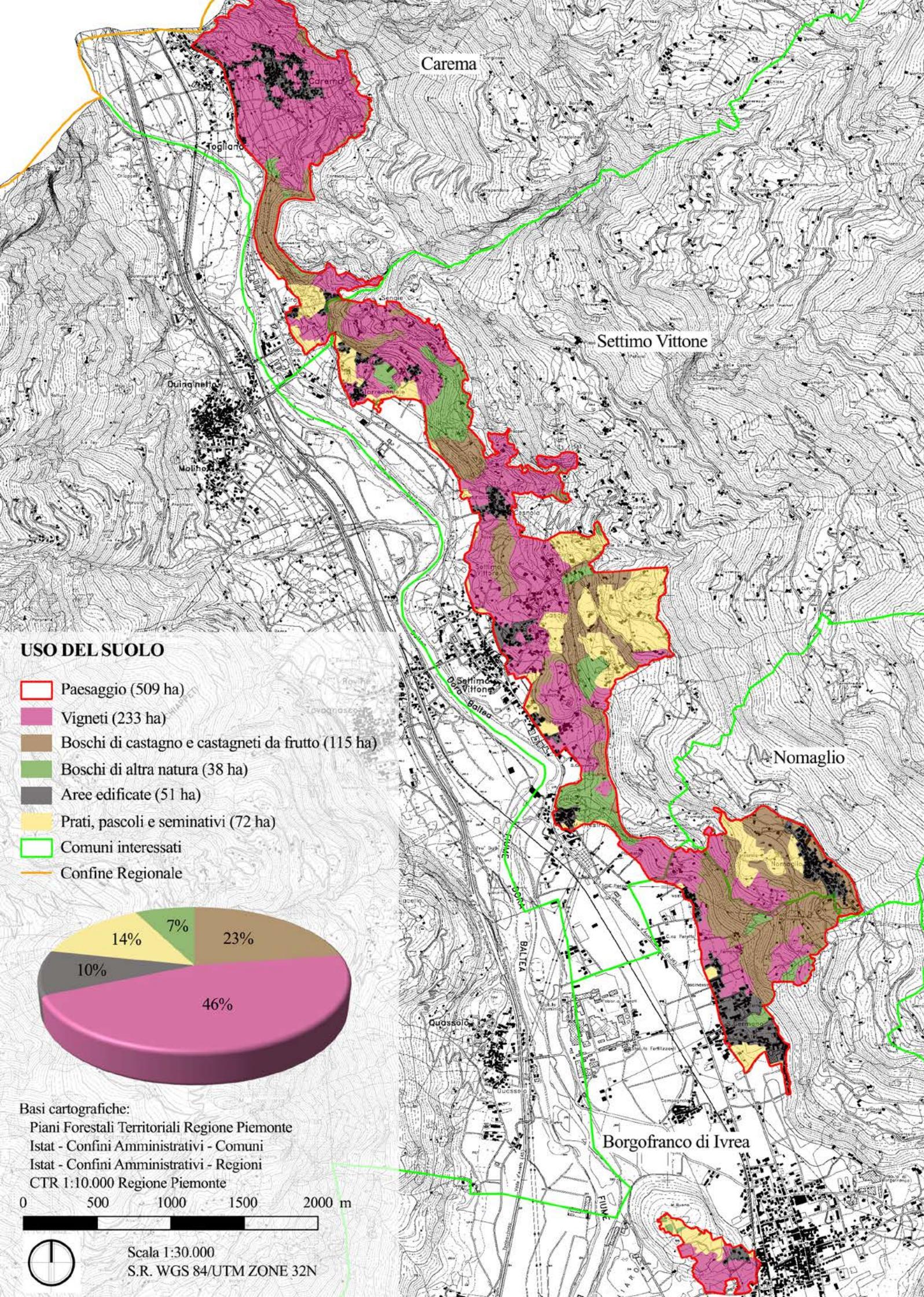
Scala 1:5.000
S.R. WGS 84/UTM ZONE 32N

8. BORGOFRANCO DI IVREA



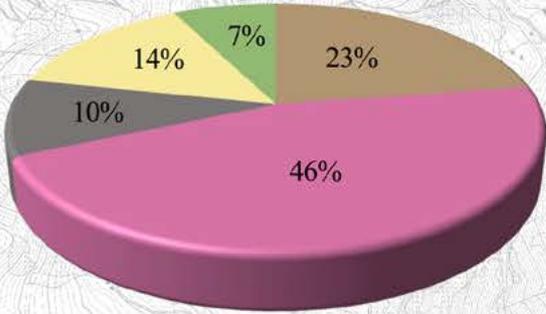
Basi cartografiche:
Ortoimmagine Regione Piemonte - Ripresa aerea ICE 2009-2011
Istat - Confini Amministrativi - Comuni





USO DEL SUOLO

- Paesaggio (509 ha)
- Vigneti (233 ha)
- Boschi di castagno e castagneti da frutto (115 ha)
- Boschi di altra natura (38 ha)
- Aree edificate (51 ha)
- Prati, pascoli e seminativi (72 ha)
- Comuni interessati
- Confine Regionale



Basi cartografiche:
 Piani Forestali Territoriali Regione Piemonte
 Istat - Confini Amministrativi - Comuni
 Istat - Confini Amministrativi - Regioni
 CTR 1:10.000 Regione Piemonte

0 500 1000 1500 2000 m

Scala 1:30.000
 S.R. WGS 84/UTM ZONE 32N